

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Mortal non è la mia ferita, e in fronte
Alla figliuola a te diletta intatto
Olezza ancor dell'innocenza il fiore.
Della mia vita sul cammino, o padre,
M'avvenni in tal, che all'amoroso laccio
Sorridente mi colse. Errai, nol niego.
Del mondo ignara e d'ogni frode umana,
Del nuovo affetto, che virtù mi parve,
Arsi, ponendo dal mio giovin cuore
Ogni vile sospetto. Ero un augello,
Che implume ancora, abbandonando il nido
Va sulla fronda. Al par di lui, che nudo
E gelato potrà perir su quella,
Per la ferita, onde m'è il collo offeso,
Posso io pure finir. Se ciò avvenisse,
Pria di lasciarti, salutar con questi
Detti m'udresti l'universo: addio.
Il mio amore perdono al duca Stanko,
Ma l'ira dell'Eterno inesorata
Impreco al traditor del Montenero.

(cala il sipario)

FINE DELL'ATTO SECONDO.